

La data delle elezioni per rinnovare il Csm è stata annunciata dal Quirinale al termine di un incontro tra Cossiga e il guardasigilli

Il meccanismo che verrà usato rischia di penalizzare i giudici più noti Vassalli lancia un allarme-justizia e ripropone il reclutamento straordinario

# Magistrati alle urne il 1° luglio

Le elezioni per il prossimo Consiglio superiore della magistratura si faranno l'1 e 2 luglio prossimi. Lo ha stabilito il presidente Cossiga con un decreto che revoca la data precedentemente fissata. Intanto il ministro della Giustizia Vassalli, facendo un bilancio-sfogo dei mali della giustizia, ripropone l'idea di un reclutamento straordinario dei giudici per «salvare» il nuovo codice.

CARLA CHELO

ROMA. L'1 e il 2 luglio si vota per rinnovare il Consiglio superiore della magistratura. Lo annuncia un decreto del presidente della Repubblica, reso noto ieri, al termine di un colloquio tra Cossiga e il ministro della Giustizia Vassalli. Il presidente della Repubblica - dice il comunicato - nell'esercizio delle funzioni di presidente del Consiglio superiore della magistratura, attribuitegli dall'articolo 104 della Costituzione ed in esecuzione della legge 12 aprile 1990 numero

74, recentemente approvata dal Parlamento, ha revocato oggi il decreto emanato il 5 marzo con il quale fissava le elezioni nei giorni 27 e 28 maggio per il rinnovo dei magistrati del Consiglio superiore della magistratura. Con lo stesso decreto il presidente ha fissato la data per le nuove elezioni nei giorni 1 e 2 luglio. Il testo del nuovo decreto è stato trasmesso con lettera del capo dello Stato al vicepresidente del Csm per i necessari adempimenti. Il presidente della Repubblica - conclude il comunicato - ha inoltre informato, con sue lettere, i presidenti delle due Camere della fissazione della nuova data delle elezioni. Chi sperava che la sensibilità istituzionale di Cossiga avrebbe in qualche modo avuto un'eco in questa vicenda è andato deluso. Il prossimo consiglio sarà eletto con norme «nuove», ma assai contestate. Dubbi e perplessità su questa riforma vengono non solo dall'opposizione che ha votato contro la legge ma anche da alcuni settori della maggioranza. I repubblicani in particolare erano contrari ad innalzare al 5% la soglia alle correnti della magistratura per entrare a palazzo dei Marescialli. Tutto da rifare, dunque, per far partire la complicata macchina elettorale dei giudici. Dovrà deliberare il Csm per formalizzare la decisione di Cossiga (la convocazione alle urne di circa 7.000 magistrati italiani avverrà la settimana prossima dall'assemblea plenaria). Al lavoro anche l'ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia al quale spetta il compito di mettere mano alle disposizioni di attuazione della nuova legge, previste dall'articolo 16 del testo approvato martedì scorso al Senato. Dovranno ricominciare daccapo ad elaborare le liste anche le correnti della magistratura: i candidati presentati fino a ieri infatti erano stati selezionati in base al vecchio sistema elettorale (collegio unico) mentre adesso i collegi sono 4 territoriali ed uno nazionale per i giudici di legittimità. Spariranno dalle liste alcuni dei nomi noti circolati in questi giorni, come quello di Giovanni Falcone? Sono proprio loro, i giudici più noti, ad essere penalizzati dal nuovo meccanismo. Fino ad ora raccoglievano consensi da tutto il paese per quel che rappresentavano e non solo per

un rapporto di conoscenza diretta. Con i collegi territoriali c'è invece il rischio che un candidato che ha molto potere in un determinato distretto superi un giudice famoso. Ecco alcuni tra i candidati togati più noti presentati con il vecchio metodo: per Magistratura democratica, Giuseppe Di Lello, Paolo Dusi, Elvio Fassone, Gianfranco Giardi, Vincenzo Macri, Gennaro Marasca, Giovanni Palombani. Per il Movimento per la giustizia e Proposta 88, che presentano insieme i loro candidati, oltre a Giovanni Falcone, Alfonso Amatucci, Enrico Di Nicola, Mario Antonacci, Giorgio Vitari, Guido Viola. Unico la corrente di maggioranza, la lista Alessandro Criscuolo, Marcello Matera, Aldo di Chiara, Gaetano Santamaria, Francesco Meola, Fabrizio Hlina Danesi, Nicola Lipari. Nella lista di Magistratura indipendente si leggono i nomi di Francesco Nito Palma, Elio Costa, Aldo Giubbi-



Francesco Cossiga

Tragedia a Genova È morto il tossicodipendente cui la polizia aveva sparato per sbaglio

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Tre giorni di agonia senza speranza e poi la fine: ieri mattina poco prima delle otto Stefano Bisacchi, il giovane di 25 anni ferito da un colpo di pistola alla testa nel corso di un drammatico inseguimento notturno, ha cessato di vivere. In coma «depassé» già all'atto del ricovero, la diagnosi lo aveva condannato senza possibilità di appello. L'assurda tragedia era avvenuta nella zona di Principe; il giovane, tossicodipendente dall'età di 19 anni, era stato notato mentre cercava di rubare qualcosa dal gabbietto di una stazione di servizio; l'allarme aveva fatto giungere sul posto un metronotte e una volante della questura e Stefano si era dato alla fuga lungo una scalinata che taglia i tornanti di una strada della circoscrizione a monte. Dopo un primo colpo di pistola in aria, esplosivo a tiratura intimidatoria, l'inseguimento si era sanguinosamente interrotto proprio al culmine della scalinata, uno dei poliziotti era caduto a terra e dalla sua arma era partito un secondo colpo, accidentalmente (così sostiene la polizia) fatale; il proiettile aveva trapassato il cranio del fuggitivo, ledendo irrimediabilmente il cervello. Nel rapporto fornito dalla questura alla Procura della Repubblica si parla di uno strumento muscolare che avrebbe provocato la caduta dell'agente, ma i medici dell'ospedale Galliera avrebbero effettivamente riscontrato poco dopo il fatto, sottoscrivendo una prognosi di 15 giorni: in ogni caso la magistratura ha disposto una perizia per accertare con esattezza la natura e l'entità della lesione lamentata dal ferito, e un'altra perizia riguardante la pistola, che è già stata posta sotto sequestro. «Ma non è stato quel poliziotto - dice la madre di Stefano, pure distrutta dal dolore - ad ammazzarlo: è stata la droga, la gentaglia che frequentava, il maledetto "giro" che ha distrutto tanti altri ragazzi come lui... sono convinta che è stata una disgrazia, che l'agente non avesse l'intenzione di uccidere, e sicuramente anche lui adesso soffrirà e si porterà dentro un grande rimorso».

Rivelazioni inedite in una intervista pubblicata dal settimanale «Oggi»

## Il pentito Sandalo accusa: «In quattro uccisero Calabresi»

Nel commando che uccise il commissario Calabresi c'erano altre due persone. Lo sostiene il pentito Roberto Sandalo in una intervista rilasciata da un luogo segreto al settimanale «Oggi». «Fu il nucleo clandestino di Lotta continua a sparare - ha detto - e io so che parteciparono "Ciuf ciuf Stefan" e una compagna bionda e piccolina». Sandalo, comunque, non si è presentato a deporre nel processo Calabresi.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Per anni ha combattuto una battaglia, anche legale, per essere dimenticato. Ha cambiato nome tre volte, è scappato all'estero, si è rifatto una vita. Le ultime notizie su Roberto Sandalo, pentito di Prima linea, si limitavano a questa ricerca di una nuova identità, rivelata con una tenacia tutta burocratica dalla Gazzetta ufficiale che aveva pubblicato ben due volte in che modo era stato cambiato il suo cognome. Non si era presentato a deporre neanche nel processo Calabresi. Eppure era stato proprio lui, nel 1980 ad appena cinque giorni dall'arresto, a rivelare agli inquirenti: «A sparare al commissario sono stati quelli di Lc». Indicando quindi la pista battuta negli anni successivi. All'improvviso ha scelto di tornare a farsi vivo. E l'ha fatto con una intervista, rilasciata al

sodico inedito, taciuto anche agli inquirenti nel lontano 1980. Nel 1976, di ritorno da una esercitazione a fuoco in via Po, immediatamente dopo la fondazione del gruppo torinese di Pt, «Nicola Solimano, della direzione nazionale di Lc, raccontò dell'affare Calabresi. Disse, come fosse un fatto scontato: "Fu Lc, o meglio, il suo nucleo clandestino a sparare a Calabresi"». C'è poi un altro episodio del quale, soltanto in questi giorni, Sandalo si rammenta. Dice che Massimiliano Barbieri, detto «il brizzolato», gli mostrò una foto che ritraeva una manifestazione di Lc e indicò un giovane alto con il capo reclutato, si direbbe somigliante a Ovidio Bompreschi. Disse: «È stato lui!». In quella stessa foto, al fianco di quel giovane alto, compariva anche Stefan, sul quale Sandalo riferisce una confidenza avuta da Roberto Rosso, ex piellino, dopo un attentato contro un dirigente della Philco di Bergamo. «Mi disse - ricorda Sandalo - "Se vanno a confrontare l'identità di quello che ha sparato alla Philco con quelli dell'omicidio Calabresi, siamo tutti fritti". E si riferiva a Ciuf ciuf». Nell'intervista Sandalo lascia anche intendere che la decisione di ammazzare il commissario Calabresi non poteva essere presa soltanto da due dirigenti di Lc, Sofri e Pietrostefani attualmente a giudizio, ma da tutta la segreteria. Un'accusa davvero molto dura. Alla domanda, poi, se teme le conseguenze di queste sue dichiarazioni, il pentito risponde: «Sì. Io credo che esista ancora una struttura occulta di solidarietà militante di Lc. Alla vigilia del processo ho ricevuto minacce per telefono e per iscritto». Comunque Roberto Sandalo ha evitato di andare a rivelare questi particolari davanti alla corte d'assise di Milano. «I giudici mi hanno fatto cercare - afferma - ma io ormai da 10 anni vivo all'estero». Nel corso dell'intervista l'ex terrorista che faceva parte di Prima linea insieme con Sergio Segio, Susanna Ronconi e Marco Donat Cattin, afferma di sapere anche il luogo dove si sono rifugiati alcuni terroristi, tra i quali Stefan, una volta uscito da Prima linea, all'epoca del sequestro del presidente della Dc Moro. Gli avvocati difensori di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani sono intervenuti sulle dichiarazioni di Sandalo. Le foto - dicono - non riguarderebbero Bompreschi e Stefan. «È una manovra grossolana per influenzare l'opinione pubblica», hanno affermato.

## Giovane ferito in questura Tentato suicidio o violenza? Esposto del padre alla pretura di Palermo

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Non crede alla tesi del tentato suicidio di suo figlio Gaetano. La versione dell'incidente, data dalla polizia, non lo convince. E così Antonio Catanzaro, 45 anni, commerciante, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica chiedendo che venga accertato come il figlio «abbia potuto riportare tutte le ferite e le contusioni per le quali è stato medicato al pronto soccorso». Gaetano Catanzaro, 25 anni, tossicodipendente, è stato arrestato diverse volte accusato di rapina o furto. Quattro anni fa è stato rinchiuso in carcere. Per due anni è rimasto in cella: era imputato di rapina. Al processo è stato assolto. Adesso il giovane è di nuovo in carcere accusato di rapina, ricettazione, porto e detenzione di arma giocattolo «modificata». Lunedì scorso gli agenti del commissariato Zisa lo avevano fermato su un'automobile rubata e carica di refurtiva. Il giovane è stato portato in commissariato in stato di fermo. La polizia ha mostrato la sua foto a molte persone che negli ultimi tempi avevano subito rapine nella zona. E a quanto pare Gaetano Catanzaro è stato riconosciuto. Ma durante l'interrogatorio il giovane, secondo

**Giuseppe Rescigno**  
Studiare l'ambiente  
Teoria e pratica  
Introduzione di Franco Frabboni  
Quattro lavori di educazione all'ambiente: studio di un ecosistema, il bosco, l'inquinamento di un torrente, rumori odori umori in città.  
"Paidea" Lire 18.000

**Aldo Tozzetti**  
La casa e non solo  
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi  
Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.  
"Venezia" Lire 30.000

**Regione Emilia-Romagna**  
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 1990 e al Conto Consuntivo 1988

**TAB. 1) RIEPILOGHI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE (IN MILIONI DI LIRE)**

DENOMINAZIONE	ENTRATE		SPESE	
	Previsioni di competenza da Bilancio 90	Accertamenti da Conto Consunt. 88	Previsioni di competenza da Bilancio 90	Impegni da Conto Consuntivo 88
- AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	74.548(a)	291.681(b)	- DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	-
- TRIBUTARIE	529.287	485.388	- CORRENTI	7.120.156
Tributi propri	( 162.150)	( 54.493)	di cui:	5.337.320
Tributi devoluti dallo Stato	( 467.137)	( 430.895)	trasferimenti a UU.SS.LL.	( 6.117.124)
- TRASFERIMENTI DALLO STATO	5.294.311	4.303.127	trasferimenti a Enti pubblici	( 491.138)
di cui su fondo sanitario nazionale	( 5.027.277)	( 4.001.765)	- IN CONTO CAPITALE	1.393.157
- ALTRE ENTRATE CORRENTI	67.095	39.091	- RIMBORSO MUTUI E PRESTITI	22.488
Totale entrate correnti	5.390.693	4.827.806	(Quota Capitale)	-
- TRASFERIMENTI C/CAPITALE	836.958	752.385	- PARTITE DI GIRO	8.435.555
di cui:	-	-	di cui per versamenti nei c/c presso	5.862.180
dallo Stato	( 815.952)	( 738.569)	Tesoreria Stato	( 8.278.247)
da altri soggetti	( 21.006)	( 13.816)	Totale	16.971.356
- ALTRE ENTRATE C/CAPITALE	154	5.467	- AVANZO DI GESTIONE	144.546
- ASSUNZIONE MUTUI E PRESTITI	1.633.448	622.730	Totale Generale	16.971.356
Totale entrate conto capitale	2.470.560	1.380.582		12.361.994
- PARTITE DI GIRO	8.435.555	5.862.125		
di cui per prelievi da	-	-		
Tesoreria Stato	( 8.278.247)	( 5.755.897)		
Totale	16.896.808	12.070.313		
- DISAVANZO DI GESTIONE	-	-		
Totale Generale	16.971.356	12.361.994		

a) avanzo di amministrazione presunto applicato al Bilancio 1990  
b) avanzo di amministrazione accertato, applicato al Bilancio 1988

**TAB. 2) CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE DESUNTE DAL CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1988. SECONDO L'ANALISI ECONOMICO FUNZIONALE - IMPEGNI DI SPESA IN MILIONI DI LIRE**

Categorie economiche	Sezioni funzionali							Totale
	Amministr. generale	Istruzione e cultura	Interventi nel campo abitaz.	Interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicaz.	Interventi in campo econom.	Oneri non ripartibili	
Personale in attività e in quiescenza	147.541	-	-	-	-	-	-	147.541
Acquisto beni e servizi	52.208	7.683	166	9.680	1.215	12.281	-	83.233
Trasferimenti correnti	5.332	120.282	586	4.596.333	248.482	79.425	-	5.050.440
Interessi passivi	-	-	-	-	-	-	32.089	32.089
Altre spese correnti	7.795	5.848	-	-	-	-	10.374	24.017
Investimenti diretti	22.097	7.304	-	59.933	17.309	87.066	-	193.709
Investimenti indiretti (trasferimenti)	880	20.601	92.842	217.643	39.672	364.547	31	736.216
Altre spese in c/capitale	-	20	-	-	-	3.920	73.492	77.432
TOTALE	235.853	161.738	93.594	4.883.589	306.678	547.239	115.986	6.344.677

**TAB. 3) RISULTANZE FINALI DESUNTE DAL CONSUNTIVO 1988 (MILIONI DI LIRE)**

Fondo di cassa alla fine dell'esercizio	281
Residui attivi	1.742.907
Residui passivi	1.462.432
Avanzo di amministrazione al 31/12/1988	260.756
Residui passivi parenti esistenti alla fine dell'esercizio	239.056

**TAB. 4) PRINCIPALI ENTRATE E SPESE CORRENTI PER ABITANTE (1), DESUNTE DAL CONTO CONSUNTIVO.**

ENTRATE CORRENTI	L. 1.231.106/ab	SPESE CORRENTI	L. 1.361.090/ab
di cui:	-	di cui:	-
- tributarie	(L. 123.780/ab)	- Fondo sanitario nazionale	(L. 1.157.371/ab)
- contributi e trasferimenti dallo Stato	(L. 1.097.357/ab)		

(1) La popolazione residente al 31/12/1988 era di 9.921.357 abitanti

Il Presidente della Giunta Regionale